

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AGRICOLTURA (9^a)

VENERDÌ 27 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 9.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SUL FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE PER LE AVVERSITA' ATMOSFERICHE E SUI PROBLEMI DELLA DISCIPLINA COMUNITARIA PER TALUNI PRODOTTI AGRICOLI

Il Presidente ringrazia il Ministro per il suo intervento e ricorda i motivi di forza maggiore per i quali la seduta ha dovuto essere rinviata fino ad oggi. Invita quindi il Ministro a svolgere la sua esposizione sugli argomenti all'ordine del giorno.

Il ministro Natali, dopo aver rinnovato il proprio rammarico per il ritardo cui ha fatto cenno il Presidente, conferma il suo intento di dar luogo, ogni volta che sia opportuno, ad incontri informativi con la Commissione agricoltura del Senato, come già più volte fatto nel corso della precedente legislatura.

Trattando l'argomento dell'utilizzazione del Fondo di solidarietà nazionale per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche, fa presente anzitutto che la legge istitutiva ha esteso le provvidenze anche per le avversità verificatesi nel 1969, mentre solo nel 1971 è stato possibile istituire il conto corrente sul quale affluiscono le disponibilità finanziarie. Per gli anni 1969 e 1970, in virtù dell'impegno dell'Amministrazione, sono state praticamente soddisfatte tutte le richieste, con l'erogazione di 12 miliardi di contributi in conto capitale, 8 miliardi di prestiti agevolati e 2 miliardi di prestiti per le esigenze della gestione aziendale. Con tali provvidenze è stato creato un movimento di fondi pari a 110 miliardi, aggiungendo ai quali gli interventi disposti con il decreto-legge 30 settembre 1969, si consegue un insieme di provvidenze pari al 60 per cento dei danni riscontrati.

Per quanto riguarda il 1971, il Ministero ha provveduto in tempo alla emanazione dei decreti sia per il riconoscimento della eccezionalità degli eventi calamitosi, sia per la delimitazione delle zone colpite, ed i relativi fondi sono già stati attribuiti agli uffici periferici per la copertura delle relative pratiche, o agli istituti di credito per la concessione di mutui agevolati.

Le avversità dell'anno in corso hanno provocato danni su oltre 561 mila ettari per un ammontare di oltre 254 miliardi. Il Ministero ha posto in atto tutti gli adempimenti necessari e alla data odierna risultano già perfezionati 28 decreti per la delimitazione delle zone colpite, sulla base delle proposte fatte dalle Regioni in base alle competenze loro attribuite.

Il Ministro passa quindi ad esaminare in particolare i problemi del settore vitivinicolo, rilevando che le originarie preoccupazioni dovute alle insistenti piogge nel periodo di maturazione dell'uva sono state in parte ridimensionate per un successivo migliore andamento stagionale. Le perdite nella produzione non superano il 7 per cento, ed anche per quanto riguarda la qualità del prodotto l'incidenza del maltempo è stata fronteggiata sia dalla saggezza dei viticoltori, che hanno anticipato o ritardato a seconda dei casi la vendemmia, sia con la utilizzazione delle scorte per la correzione dei nuovi vini, sia infine dagli scambi effettuati fra varie zone. Precisa altresì, in base ai dati risultanti dal mercato, che i prezzi alla produzione sono sostenuti e in ascesa, mentre le scorte esistenti possono consentire ulteriori correzioni dei vini più deboli anche nei mesi prossimi; osserva che, se il Governo è consapevole della necessità di provvedimenti per ridurre il danno subito dai produttori, ritiene altresì necessario non derogare in misura eccessiva dalle norme sulla produzione e commercializzazione dei vini nella Comunità europea, che corrispondono alla esigenza italiana di tutelare le produzioni di qualità in base alle quali il vino italiano sta conquistando i mercati esteri. Esprime pertanto riserve sull'opportunità di una deroga alle norme concernenti la gradazione minima di mosti e di vini, e ritiene intempestiva la richiesta di provvidenze anticipate per la distillazione agevolata, alla quale in ogni caso potrebbero essere avviati solo i vini che già raggiungono una determinata gradazione minima; avverte peraltro che tale problema potrà essere riconsiderato nei prossimi mesi, in base all'effettivo andamento del mercato dei vini.

Dichiarandosi contrario all'abbassamento della quota delle « prestazioni viniche », il Ministro afferma di ritenere più opportuno richiedere una riduzione della gradazione forfettaria fissata per la valutazione del contenuto alcolico dei vini, ed esclude altresì l'utilità di importazioni di mosti concentrati dai Paesi terzi, non potendo tali prodotti essere utilizzati per la vinificazione, mentre più congruo apparirebbe intervenire per facilitare la produzione italiana dei mosti concentrati. Conclude osservando che i problemi dei viticoltori potranno essere risolti di fatto se i prezzi dovessero mantenersi sugli attuali livelli, tali da compensare la contrazione della produzione; e solo nei casi di rilevante perdita nelle vendemmie i viticoltori andranno aiutati con le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste passa quindi ad illustrare la posizione del Governo italiano in ordine alle proposte della Commissione della Comunità economica europea su alcuni prodotti agricoli. Afferma anzitutto che i rappresentanti italiani respingono con decisione le proposte concernenti l'olio d'oliva, soprattutto in relazione a talune arbitrarie premesse dalle quali si intende far discendere le singole proposte concrete. Pur riconoscendo la necessità di migliorare l'organizzazione del sistema in atto per le integrazioni di prezzo agli olivicoltori, con provvedimenti da porre in essere immediatamente, fin dall'inizio della campagna 1972-73 e con ulteriori possibili misure, il Ministro contesta che alcune imperfezioni od errori nelle denunce possono giustificare i sospetti di pretese irregolarità nella gestione delle suddette integrazioni, osservando che il divario nei dati concernenti la produzione ed il mercato dell'olio d'oliva deriva da una valutazione eccessivamente inadeguata dello sviluppo dei consumi.

Nel merito delle proposte, esprime dubbi sulla utilità di una determinazione forfettaria delle produzioni olivicole ai fini della concessione dell'integrazione, respingendo anzitutto la proposta che la determinazione degli indici di produzione sia attribuita al Comitato di gestione, a danno della autonomia e

delle prerogative del Governo nazionale; ed osservando altresì che il sistema della forfettizzazione avvantaggerebbe i produttori più trascurati a danno di quelli che, magari con il concorso delle provvidenze statali, sono stati sollecitati a migliorare e razionalizzare la produzione.

Passando alle proposte di regolamento sui prodotti ortofrutticoli, il Ministro dell'agricoltura ribadisce l'interesse italiano ad ottenere che i prezzi comunitari per i prodotti ortofrutticoli siano fissati contestualmente alla definizione degli altri prezzi dei prodotti agricoli; che siano determinati sulla base di una valutazione economica; che si ottenga un maggiore avvicinamento fra prezzi di base e prezzi di acquisto ed infine una reale operatività dei meccanismi di difesa del prezzo per garantire il principio della preferenza comunitaria. Premesso che le proposte della Commissione non trovano d'accordo le varie delegazioni, conferma l'impegno perchè gli ortofrutticoltori italiani siano posti in condizione di tutela dei loro interessi pari a quella degli altri produttori agricoli.

Per quanto concerne in particolare l'agrumicoltura, il Ministro annuncia che è in corso di perfezionamento un piano — che con le provvidenze comunitarie potrà divenire operativo nel 1973 — per il miglioramento della produzione italiana con la riconversione di circa 43 mila ettari di agrumeti, e che prevede altre provvidenze a favore dei titolari di piccole aziende, delle attività vivaistiche per la fornitura di varietà più gradite al mercato, per la realizzazione infine di centri di confezionamento e di stabilimenti di trasformazione di agrumi, con particolare riferimento agli incentivi per le Associazioni dei produttori agrumicoli.

Sui gravi problemi della produzione zootecnica e degli allevamenti da carne, il Ministro osserva che dalle proposte in esame potranno derivare vantaggi anche alla situazione italiana, avvertendo peraltro le difficoltà evidenti di realizzare una disciplina unica che si adegui alle varie esigenze regionali dei paesi della Comunità. Illustra, con riferimento anche alle divergenze di valutazione fra i singoli stati membri, le singole proposte concrete in esame, che prevedono premi spe-

ciali per l'abbattimento delle giovenche dopo almeno un parto; premi per la produzione di vitelli ottenuti da incroci con tori di razze da carne; premi per le iniziative di riconversione verso attività zootecniche da carne (che la delegazione italiana ha chiesto, in contrasto con le altre, siano estesi anche a chi inizia per la prima volta gli allevamenti); agevolazioni per la importazione di bovini da ristallo; premi di orientamento per il miglioramento delle produzioni da carne.

Il Ministro conclude la sua esposizione avvertendo che già è in avanzato corso la procedura per definire presso gli organismi comunitari le proposte di adeguamento della legislazione italiana per l'applicazione delle direttive socio-strutturali della Comunità in favore dell'agricoltura, sulla base di testi già elaborati sentite le organizzazioni professionali interessate. Dopo aver ricordato che il termine per tali adeguamenti è il 19 aprile 1973, avverte che nessuno dei Paesi della Comunità è riuscito a portare a compimento tali procedure e precisa che il Governo italiano si riserva di proporre disposizioni integrative, già preannunciate in sede comunitaria, per l'adeguamento ulteriore alle esigenze di sviluppo delle varie regioni, anche con competenze attribuite alle regioni stesse sulla base di adeguati finanziamenti.

Il Presidente ringrazia il Ministro per la sua esposizione e dà la parola ai senatori per i singoli interventi.

Il senatore Gadaleta ringrazia il Ministro per la sua ampia esposizione ed affronta in particolare il tema dei danni provocati dalle avversità atmosferiche, sottolineando la gravità ed eccezionalità dell'andamento stagionale che ha provocato danni ingenti che invece il Ministero tende a minimizzare malgrado il movimento di protesta e le tensioni determinatesi fra gli agricoltori di tutte le regioni italiane.

Premessa l'esigenza di interventi straordinari ed immediati, contesta che il Fondo di solidarietà nazionale risponda a tali necessità, per la carenza di fondi, per il limitato campo di azione, per le lungaggini burocratiche; mentre più efficace sarebbe l'attribuzione alle regioni di più ampi mezzi per

interventi immediati, articolati e diretti. Per quanto concerne infine i problemi della viticoltura, espone la gravità dei danni verificatisi in Puglia e prospetta l'esigenza di misure più radicali, sollecitando in particolare l'approvazione del disegno di legge presentato dal Gruppo comunista per la deroga temporanea alle norme sulla gradazione minima dei mosti.

Il senatore Cipolla, dopo aver rilevato che i ritardi negli interventi a favore degli agricoltori colpiti da danni atmosferici possono ricondursi indirettamente alle concezioni antiregionalistiche del Ministero, sottolinea che la gravità dei problemi che investono la Comunità europea nel settore agricolo si collega alla insufficienza delle scelte a suo tempo fatte, e ribadisce la necessità che in luogo della politica di sostegno dei prezzi agricoli si passi definitivamente alla politica di integrazione dei redditi dei produttori agricoli. Osserva inoltre che, escluso che per il riso, il nostro Paese beneficia in scarsissima misura delle provvidenze per le produzioni eccedentarie. A proposito degli inconvenienti derivanti dalla politica di sostegno dei prezzi, fa riferimento, con alcuni rilievi, alle note questioni concernenti il settore dell'industria zuccheriera: replica con una breve interruzione il Ministro dell'agricoltura, il quale esclude ogni ingerenza del Governo italiano in merito alla emanazione di una decisione comunitaria su un'accusa di collusioni monopolistiche.

Il senatore Cipolla prosegue denunciando l'assurda situazione derivante dalla vendita alle industrie alimentari delle giacenze eccedentarie di burro a prezzo inferiore a quello del mercato, osservando che se si ammettono procedure del genere è difficile sostenere adeguatamente le esigenze dei produttori olivicoli. Per quanto concerne le proposte comunitarie, condivide pienamente la proposta per una definizione forfettaria della produzione olivicola, già sostenuta in seno alla Commissione agricoltura del Senato, respingendo peraltro la possibilità di un controllo comunitario sulle medie produttive, ed affermando che le irregolarità lamentate nel settore della integrazione dei prezzi possono farsi risalire ad un sistema che at-

tribuisce ai gestori dei frantoi compiti di certificazione e documentazione a danno degli interessi dei produttori.

Considera in parte positive le proposte per il settore ortofrutticolo, sottolineando la necessità che anche in questo settore le provvidenze comunitarie vadano direttamente ai produttori, attraverso le loro associazioni e cooperative, e non ad altri operatori economici che sono i diretti responsabili degli aumenti dei prezzi.

Il senatore Scardaccione ringrazia per l'ampia relazione e rinnova la richiesta per approfondite preventive discussioni sui problemi della disciplina comunitaria, lamentando che spesso importanti decisioni vengono assunte a livello burocratico senza possibilità di riesame effettivo nè da parte del Parlamento europeo, nè in seno al Parlamento italiano. Si sofferma, in proposito, sulla negativa incidenza di una direttiva che comporta la diminuzione delle forze di lavoro nelle campagne, malgrado la grave carenza di manodopera in talune regioni italiane. A proposito delle provvidenze per i danni atmosferici, chiede per gli agricoltori quella stessa tempestività di intervento che si è conseguita per altre categorie, ed auspica una maggiore utilizzazione dei crediti agevolati con abbuono del quaranta per cento del rimborso capitale, per tutti i coltivatori, compresi gli affittuari, e non solo per le grosse aziende. Un tal genere di provvidenze potrà essere utile anche per risolvere i problemi dei viticoltori, senza ricorrere a misure più radicali, delle quali giustamente il Ministro teme le ripercussioni negative sulle quotazioni internazionali del prodotto italiano.

Dopo aver lamentato che la mancanza di associazioni di produttori in talune zone preclude la possibilità di ulteriori forme di tutela per i viticoltori, dichiara di concordare con la proposta comunitaria per una determinazione forfettaria delle produzioni olivicole ai fini delle integrazioni di prezzo. Premesso che tale sistema è sostanzialmente in atto per quanto concerne il grano duro, e che meglio risponde alla esigenza di integrare i redditi delle imprese e non già di condizionare i prezzi di mercato, sostiene altresì l'op-

portunità che si faccia riferimento alla produzione media nazionale degli uliveti. Afferma poi che occorre un ulteriore progresso a favore dei produttori eliminando l'ingerenza dei frantoiani. Riconosce peraltro l'impossibilità di modificare il sistema per la campagna in corso ed auspica la costituzione di un catasto degli uliveti.

Per quanto concerne la zootecnia, rileva come talune disposizioni comunitarie siano in contrasto con le esigenze produttive e di consumo del nostro Paese, contestando in particolare gli interventi relativi al burro, al latte e ai cereali minori, ed esprimendo ampie riserve sulla proposta relativa all'abbattimento delle giovenche dopo il primo parto, sostenendo che tutte le vitelle dovrebbero essere escluse dalla macellazione e che analogo divieto dovrebbe riferirsi ai vitelli inferiori ai 150 chili. Pur riconoscendo le difficoltà di un accordo con gli altri Paesi comunitari, ribadisce la necessità di norme dirette alla tutela della produzione italiana, rifacendosi anche a un disegno di legge già all'esame della Commissione agricoltura.

Il senatore Majorana, dopo aver illustrato con alcuni dati relativi alla Sicilia e alla provincia di Catania il problema dei ritardi nelle provvidenze per le calamità atmosferiche, segnalando anche particolari incongruenze per quanto riguarda i danni agli uliveti, si dichiara perplesso sulle proposte di modifica del sistema di accertamento per le integrazioni del prezzo dell'olio d'oliva, osservando che una valutazione forfettaria danneggerebbe i proprietari di uliveti in coltura consociata o promiscua e scoraggerebbe coloro che intendono razionalizzare la produzione. Osserva che un catasto olivicolo, già impostato molti anni fa, potrebbe essere ricostruito anche sulla base delle attuali denunce annuali. Sui problemi della agrumicoltura, contesta le eccessive critiche rivolte alla produzione e alle qualità italiane; se è vero che tale produzione non è adeguata alle nuove esigenze del mercato, osserva peraltro che le operazioni di riconversione, sia nelle varietà che nei sistemi di allevamento, non solo sono in Sicilia difficili dal punto di vista tecnico nelle zone collinari, ma imporrebbero la rinuncia alla produzione per molti

anni. Dopo aver osservato che i premi alla esportazione per gli agrumi vengono rastrellati dai soli commercianti, conclude rilevando che il problema zootecnico, insorto anche a seguito di errori della politica agraria, può risolversi conservando nelle campagne un maggior numero di contadini e diffondendo i piccoli allevamenti.

Il senatore Boano, dopo aver prospettato le esigenze dell'agricoltura piemontese per quanto riguarda i danni per avversità atmosferiche, si sofferma in particolare sui problemi della viticoltura, osservando che i soddisfacenti risultati nella esportazione di vini diventano meno rilevanti se si considerano gli insufficienti prezzi conseguiti. Chiede quindi un'azione per aumentare il livello dei prezzi di riferimento o forme di garanzia sui prezzi minimi, sollecitando l'attuazione delle norme sulla promozione dei vini di qualità ed interventi propagandistici sui vini a denominazione di origine controllata, anche a mezzo della televisione. Dopo aver prospettato l'opportunità di premi speciali anche per la estirpazione dei vigneti marginali, auspica che la Commissione promuova una indagine conoscitiva sulla grave situazione delle cantine sociali, incapaci di sostenere la concorrenza anche per l'impossibilità di procedere allo zuccheraggio, pratica enologica auspicata dalla viticoltura settentrionale ed ammissibile, salve le necessarie garanzie di tempo, modo e luogo.

Dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Scardaccione sulla macellazione delle vitelle e delle giovenche, definisce interessante la proposta di un sistema forfettario a proposito della produzione olivicola, ricordando analogo sistema approvato per il luppolo prodotto in Germania, ed escludendo che la determinazione delle medie possa essere sottratta all'Amministrazione italiana. Esprime quindi ampie riserve sulla cosiddetta clausola mediterranea, osservando che le aperture economiche verso i Paesi mediterranei, ispirate dagli interessi di industrie straniere, finirebbero per danneggiare la produzione agricola italiana, soprattutto se mezzi finanziari ed assistenza tecnica destinati a tali Paesi venissero sottratti alle regioni meno favorite della Comunità europea. Auspica che

la delegazione italiana fronteggi tale problema ottenendo adeguate garanzie dai citati Paesi.

Conclude sostenendo altresì la necessità che la politica comunitaria per gli interventi regionali sia attuata tenendo conto in assoluto degli indici di produttività e di reddito di tutta la comunità, e non solo dei divari esistenti all'interno di ciascun Paese. Ciò favorirebbe gran parte delle regioni italiane, i cui indici, assieme a quelli dell'Irlanda, sono inferiori a quelli degli altri Paesi della CEE, comprese tutte le regioni di Francia, Germania e Belgio.

Il Presidente dà lettura di un appunto del senatore Zanon, assente per cause di forza maggiore, concernente suggerimenti per provvidenze in favore della vitivinicoltura richieste dalle organizzazioni delle provincie di Trento e di Bolzano: tali suggerimenti concernono sia provvidenze immediate, per l'immagazzinamento di vini di bassa gradazione, per correzioni e per contributi per l'uso di mosti concentrati, sia interventi a lunga scadenza, compresa l'ammissione dello zuccheraggio, con i dovuti controlli.

Sull'ulteriore seguito del dibattito, e sulla proposta del senatore Artioli di aggiornare la seduta, si apre quindi un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Del Pace, Buccini, Boano, Artioli, Cipolla, il ministro Natali e il presidente Colleselli, il quale, in merito ai temi della discussione e alle conclusioni da raggiungere, si richiama ad una corretta interpretazione degli articoli 142 e 144 del Regolamento del Senato. Resta inteso che la seduta si concluderà con una breve replica del Ministro ai vari interventi e che in altra sede potranno essere ripresi alcuni degli argomenti affrontati nella seduta odierna.

Il ministro Natali fornisce ulteriori chiarimenti su taluni problemi prospettati dai senatori intervenuti, osservando anzitutto che la delegazione italiana non è contraria in via pregiudiziale alle proposte per il regolamento sull'olio d'oliva e in particolare non respinge la proposta di un sistema forfetta-

rio (su cui conferma peraltro le sue riserve), ma contesta energicamente le ingiustificate premesse per tali proposte. Conferma altresì la tendenza ad assicurare direttamente ai produttori, con ogni possibile innovazione, i benefici delle provvidenze comunitarie, come già in parte verificatosi con le disposizioni sulle sanse di oliva.

Dopo aver accennato ai positivi apprezzamenti sulla posizione del Governo per i prodotti ortofrutticoli, osserva che la mancanza di efficienti associazioni di produttori agrumicoli impedisce che per il momento siano proposte innovazioni al sistema delle provvidenze comunitarie (allo scopo, pur valido, di evitare indebiti lucri ai commercianti) per quanto concerne i premi di esportazione e di penetrazione per gli agrumi. Dopo aver precisato alcuni dati sui rapporti tra Sezione orientamento e Sezione garanzia del FEOGA, si sofferma sui problemi della zootecnia, chiarendo in particolare il senso e le finalità delle proposte sui premi per l'abbattimento delle giovenche, e richiamando l'attenzione su alcuni pericoli nelle previste norme per incentivare la produzione di vitelli di un certo peso, che potrebbero incrementare le importazioni dall'estero di vitelli da ristallo. Conferma infine l'impegno italiano per una richiesta di esenzioni doganali per le importazioni di tali vitelli dai Paesi terzi, nel quadro di misure più idonee a risolvere la crisi delle carni e ad assicurare adeguate provvidenze per le zone collinari e montane del centro-sud, nelle quali la vocazione zootecnica potrebbe essere valorizzata a beneficio di tutti.

Il Presidente ringrazia il Ministro per i dati forniti e sottolinea l'importanza che la Commissione attribuisce a tali forme di collegamento con la azione politica del Governo, altrettanto importanti della più specifica attività legislativa.

La seduta termina alle ore 14.